

La crisi nel mercato del lavoro italiano in un'ottica di genere. Quali politiche per la ripresa?

di **Miriana Nacucchi**

La crisi economica, che ha investito l'economia mondiale nel 2008 con effetti anche nel nostro Paese, ha avuto diverse conseguenze soprattutto sul fronte occupazionale.

Il mercato del lavoro ha risentito della situazione sia sul versante dell'occupazione maschile, sia, in maniera strutturale e più preoccupante, su quello femminile.

Un rapporto dal titolo "Mercato del lavoro e politiche di genere 2009 – 2010", condotto dall'Area ricerche sui sistemi di lavoro dell'ISFOL ha analizzato la situazione occupazionale italiana e in particolare il mercato del lavoro rispetto al fenomeno dell'occupazione femminile.

La situazione delle donne prima della crisi cresceva annualmente e costantemente tanto da conoscere un divario di genere sempre più ridotto.

Tale crescita nel periodo 1993 è stata sicuramente considerevole tanto da non poter competere con la crescita maschile. Ma questa salita ha conosciuto un improvviso e repentino arresto a causa degli effetti della crisi. Il rapporto, prende in esame tutte le componenti femminili del nostro paese, analizzandole sotto diversi aspetti: anagrafici, della cittadinanza e nei diversi contesti regionali in quanto non è più possibile studiare la situazione per macro aree territoriali, ma è opportuno analizzare le singole realtà regionali.

Nel rapporto difatti emerge una tendenza di tutte le Regioni a mettere in primo piano l'emergenza crisi e su un piano secondario porre l'attenzione al genere.

Le uniche politiche del lavoro mirate, che cioè si rivolgono ad un target prettamente femminile, sono rimaste quasi esclusivamente quelle rivolte all'imprenditoria delle donne.

Non si può certo però negare alle Regioni, in particolar modo a quelle del mezzogiorno, di essere sempre state attente a porre in essere delle incentivazioni e/o agevolazioni, anche nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse esistenti, che tendano ad assorbire anche altri target accanto a quello femminile, in primis quello giovanile.

Andando a scorrere all'interno delle politiche regionali, si può notare come il grado di attenzione al genere cambia. Nel Lazio, Toscana e Campania, è facile cogliere come la Regione sia scrupolosamente orientata a favorire l'occupabilità delle donne, con specifiche dotazioni finanziarie e linee di intervento mirate.

Aspetto molto importante da rilevare è che la maggioranza delle Regioni considera "politiche a favore dell'occupazione femminile" gli interventi di conciliazione vita – lavoro.

Sul tema in questione si sviluppano diversi approcci: dalla pianificazione generale concentrata a livello regionale (es. Lombardia), alla definizione di strumenti (voucher, buoni, servizi) come nel caso del Piemonte, Trento, Bolzano, Puglia, Sicilia, sino al caso dell'Emilia Romagna e del Veneto che pongono in essere investimenti a tutto campo sul versante delle politiche sociali.

Sul tema conciliazione vita – lavoro, infatti, la Banca d'Italia ha stimato come la domanda dei nidi sarebbe del 40% ma non coperta totalmente dall'offerta.

Il rapporto rileva anche che diversi studi (Banca d'Italia, Istat, Isfol Plus) dimostrano come la partecipazione al mercato del lavoro sia cresciuta di più nelle regioni dove c'è stata una maggiore crescita dei nidi per l'infanzia.

Questo a dimostrazione di come lavoro e fecondità possono trovare un punto d'incontro, crescendo

assieme in presenza di adeguati strumenti di conciliazione.

A conferma di ciò, secondo i dati Isfol del 2009, le donne inattive lavorerebbero a fronte di un aumento dell'offerta in condizione di prossimità e condizioni di accessibilità economica.

A porre la lente d'ingrandimento sulle singole regioni italiane delineando i vari e diversi scenari e le politiche adottate per promuovere l'occupazione e l'occupabilità femminile, è la seconda parte del rapporto.

Le altre due parti di cui si divide l'indagine fornisce da una parte una panoramica a livello nazionale dei due anni di crisi del mercato del lavoro femminile, distinguendo le caratteristiche e le criticità strutturali del sistema con una comparazione agli anni "pre - crisi"; dall'altra analizza una riflessione congiunta con alcuni esperti del settore sottesa all'individuazione di possibili e probabili soluzioni per la ripresa in ottica di genere.

Le interviste portate avanti sul tema, hanno visto la partecipazione di sedici esperti tutti specializzati in diverse materie: economia, mercato del lavoro e tematiche di genere chiamati a rispondere su vari temi oltre che a confrontarsi su disparate questioni.

La crisi economica ha indubbiamente arrestato i progressi degli anni precedenti, costringendo le donne a rimanere su posizioni di forte svantaggio, rallentando i percorsi virtuosi delle politiche di Pari Opportunità che tanto angosciosamente si è cercato di livellare.

Analizzando le risposte degli esperti ai quali si è chiesto quali sono secondo loro le proposte di interventi a breve, medio e lungo termine in favore di una possibile ripresa, emergono diverse tipologie di azioni come quelle finanziarie, fiscali, politiche, culturali e legislative.

Dal punto di vista finanziario e politico un passaggio fondamentale per il superamento della crisi occupazionale è l'investimento economico ed il relativo potenziamento delle infrastrutture sociali.

Investire dunque in servizi pubblici ed in particolare in servizi per i bambini e per gli anziani può essere una chiave di volta per uscire dalla crisi.

Miriana Nacucchi

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro

Adapt – CQIA

Università degli Studi di Bergamo